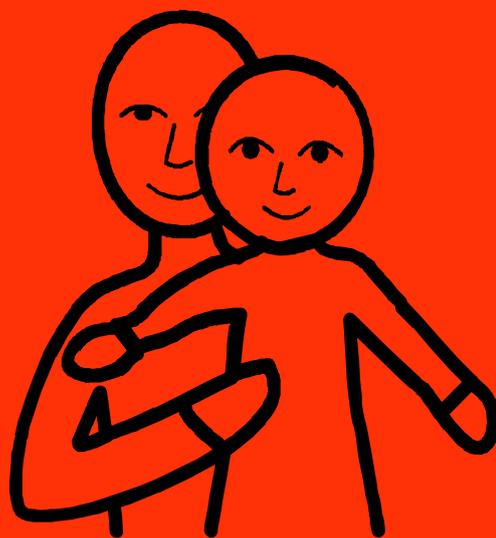
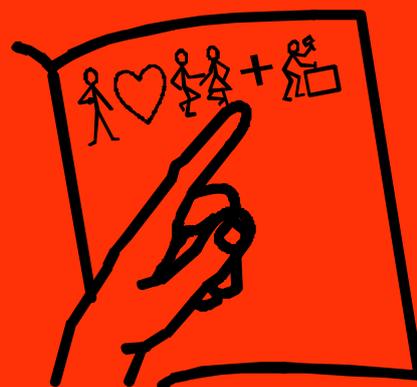


Leggere il libro digitale in simboli

*Resoconto del webinar
del 23 marzo 2021*



I
- - -
U
- - -
A
- - -
V



LEGGERE IL LIBRO DIGITALE IN SIMBOLI

Resoconto del webinar del 23 marzo 2021

Fondazione Paideia (Torino) e l'Università Iuav di Venezia hanno realizzato un progetto di ricerca sperimentale per verificare lo sviluppo di competenze di reading literacy nei bambini che interagiscono con i libri in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

Il perché di una ricerca

Fabrizio Serra, direttore della Fondazione Paideia, Torino

La Fondazione Paideia, riconosciuta tra le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, opera dal 1993 per offrire un aiuto concreto a bambini e famiglie che si trovano a vivere situazioni di difficoltà. Paideia promuove progetti indirizzati a singoli nuclei familiari o a gruppi di famiglie e opera in collaborazione con enti pubblici e privati, garantendo la creazione di contesti attenti e rispettosi delle necessità dei più piccoli. Mission di Paideia è la diffusione di una cultura dell'infanzia per la costruzione di una società più inclusiva e responsabile.

Da un po' di tempo ci occupiamo di libri in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), fin da quando nel 2004 abbiamo promosso la pubblicazione dei libri Nicola a modo suo e Tre scalini per Serena per Editori Riuniti, in collaborazione con il Centro Benedetta d'Intino di Milano e del Centro Uliveto – Diaconia Valdese. Nel 2016 è nata in Piemonte la rete LIBRI PER TUTTI, che unisce biblioteche, ASL, associazioni per la promozione di libri in simboli della CAA e di supporti inclusivi. Nel 2019 il progetto ha avuto uno sviluppo editoriale nel progetto I LIBRI PER TUTTI, che vede partecipi i gruppi Mondadori, Giunti, DeAgostini e GeMs per la pubblicazione di libri digitali interattivi in simboli sviluppati sulla tecnologia PubCoder.

Abbiamo sempre sentito il bisogno di indagare su questo tipo di libro e sulla sua modalità di lettura e nel 2018 è nato un progetto sperimentale, curato insieme all'università Iuav di Venezia. Questa ricerca rappresenta un grande sforzo di lavoro interdisciplinare; c'è la consapevolezza che – intorno alla CAA – si raccolgono professionalità diverse: cliniche, linguistiche, grafiche, educative... Questo modo di fare ricerca rispecchia la nostra visione sulla disabilità, che si fonda sull'importanza di creare intorno al bambino una rete. È bello che il progetto abbia visto partecipi come ricercatori logopedisti, docenti,

bibliotecari, linguisti, educatori e designer della comunicazione. Questo è il nostro impegno per pensare strategie di prossimità e sostegno alle famiglie, ai docenti, alle biblioteche. Questo è il nostro impegno per una cultura dell'inclusione.

Si ringraziano i ricercatori Pasquale Lacolla (Biblioteca Multimediale Archimede di Settimo Torinese), i docenti della Scuola dell'infanzia Arcimboldo di Settimo (IC4), Antonella Lamorte e Paola Mascolo, Marinella Marra e Laura Diamante (coordinatrici) con il dirigente Vincenzo Paladino della Scuola dell'Infanzia Principe Tommaso di Torino; Chiara Ballocco, Simona Poma, Ilaria Dovetta (logopediste del Centro Paideia, Torino) Elisabetta Cane e Sara Scotti (ASLTO1), Marta Dao (ASLTO2). Grazie a Angel Disney e Anna Serito per l'organizzazione e il supporto tecnico nella fase di test e raccolta dati.

Presentazione della ricerca

A cura di Luciano Perondi, professore associato di Design, presso Università Iuav di Venezia e Giampiero Dalai, dottorando in Scienze del design presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia

Ricerca scientifica al supporto della progettazione di strumenti in simboli della CAA

La ricerca Leggere il libro digitale in simboli è stata progettata fin dal 2018, con competenze specifiche nell'ambito della comunicazione e della valutazione dell'usabilità e realizzata con metodo scientifico.

Si è configurata come testing sul libro digitale in simboli I LIBRI PER TUTTI; consiste nell'introdurre una valutazione di un artefatto (il libro) basata sul metodo scientifico, con il fine di re-immettere nel processo progettuale le ipotesi verificate, scartando quelle che non danno risultati significativi.

Il nostro lavoro come designer e ricercatori quindi non consiste nel dare giudizi riguardo alla bontà, alla qualità, all'efficacia o all'aspetto di un libro di questo tipo.

Tale metodologia di ricerca ci pone come "terzi" rispetto al progetto e ci permette di valutare un artefatto compiuto, impostando un lavoro basato sull'individuazione dei possibili aspetti critici legati alla sua progettazione, in particolare quelli che riguardano le interazioni tra forma grafica e fruitori, pur senza trascurare la complessità di insieme di un libro in simboli della CAA e il suo contesto d'uso.

L'analisi si concentra sulla struttura grafica del libro digitale in simboli I LIBRI PER TUTTI e della sua interfaccia. In sostanza, si è studiata la relazione tra l'artefatto e le persone che interagiscono con esso.

Qualche chiarimento sui termini

- *Artefatto comunicativo: Un libro digitale in simboli – dal nostro punto di vista – si può definire (menzionando Giovanni Aneschi in Monogrammi e Figure) “artefatto comunicativo”, perché è un oggetto “artificiale” prodotto con finalità comunicative. Abbiamo quindi utilizzato spesso il termine “artefatto”.*
- *Trasparenza: Siamo a conoscenza della classificazione di simboli di CAA come “trasparenti” o “meno trasparenti”. Abbiamo portato avanti da tempo un lavoro compilativo sulla letteratura, cercando di contribuire al dibattito producendo una sintesi relativa all’interpretazione dei simboli sulla base dei vari tipi di coerenza: grafica, semantica, retorica (Dalai & al., 2019; Bonora & al. 2020; Bonora & al. 2019). Una definizione della trasparenza implica però un approccio necessariamente interdisciplinare, che coinvolga almeno le aree della linguistica, grafica, semiotica, psicologia e pedagogia, se non anche quelle della sociologia e dell’antropologia. Siamo convinti che una chiara definizione e misura della trasparenza sia uno dei punti più cruciali della concezione, dello sviluppo, del disegno e dell’uso dei simboli nella scrittura.*

La nostra esperienza

Da diversi anni studiamo specificamente i supporti di CAA, sia dal punto di vista grafico-costruttivo sia dell’uso nella pratica quotidiana. In particolare, nel 2019 abbiamo pubblicato un articolo scientifico riguardo al background teorico per lo sviluppo di un nuovo sistema di simboli e di strumenti per la CAA (Bonora et al., 2019, PASS: Picture Augmentative Synsemic System. A new system for AAC habilitative practices, theoretical background. INMATERIAL. Diseño, Arte y Sociedad, 4(8), 33–78), al quale ha contribuito anche la dott.ssa Cecilia Rubertelli.

Obiettivi della ricerca

L’intento della ricerca è quello di definire indicatori per l’analisi e lo sviluppo di strumenti facilitatori per la lettura, adatti a bambini con bisogni comunicativi complessi e fragilità di linguaggio.

Gli obiettivi generali:

- *comprendere se il libro digitale fornisce a soggetti con disturbi del neurosviluppo un’esperienza di lettura assimilabile a quella di soggetti tipici;*
- *verificare – dato un supporto di lettura – come differisce la lettura tra soggetti con disturbi del neurosviluppo e soggetti senza tali disturbi;*
- *sviluppare una procedura di testing a metodo misto che sia adattabile a ricerche su altri strumenti digitali in simboli della CAA;*

- *indagare i punti critici nella fruizione della versione corrente del libro digitale da parte dei soggetti target.*

Riteniamo ci sia evidente necessità di fornire alla collettività, dalle famiglie alle scuole sino ai centri per la riabilitazione, strumenti efficaci e progettati appositamente per ridurre il divario comunicativo con i soggetti con bisogni comunicativi complessi.

In questo senso, la ricerca vuole essere un significativo passo verso un'indagine sui libri inclusivi, supporti facilitanti gli scambi comunicativi e la lettura condivisa quale momento importante per la relazione.

Gli aspetti su cui abbiamo focalizzato maggiormente la nostra attenzione sono:

- *Valutare in che misura il libro digitale risulta attraente e suscita interesse, e se contribuisce alla partecipazione dei soggetti nell'esperienza di lettura.*
- *Quando il libro digitale in simboli si inserisce in una esperienza di lettura condivisa, in che modo il soggetto può interagire autonomamente con il libro?*
- *Tramite l'esperienza di lettura condivisa sul libro digitale in simboli, i soggetti riescono – e in quale misura – a riconoscere gli elementi linguistici della storia, e a comprendere il loro ruolo nella storia?*
- *I soggetti sono gratificati nell'interazione con l'operatore e con il libro digitale?*

Il progetto della ricerca sperimentale

L'analisi si è concentrata sulla lettura condivisa del libro digitale in simboli in oggetto (l'artefatto): Guido Quarzo, Amici nel mare, Piemme Il battello a vapore, in edizione I LIBRI PER TUTTI, 2019. Per scoprire come è fatto un libro in simboli digitale I LIBRI PER TUTTI si veda <https://bit.ly/2OxJYAH>

A tal proposito, sottolineiamo come la scelta di utilizzare un supporto digitale nella lettura non sia una scelta “neutra”. Il medium digitale ha delle specificità (interfaccia, pattern di interazione e modalità d'uso) diverse rispetto al supporto analogico.

È stata considerata l'interazione tra l'artefatto, il bambino e il caregiver (entrambi fruitori del libro durante l'esperienza di lettura).

Attraverso un confronto tra coloro che avevano ideato e progettato l'artefatto (Bottega Editoriale di Fondazione Paideia), noi e gli operatori esperti della pratica clinica della CAA, abbiamo individuato i possibili punti critici nelle diverse modalità di utilizzo dell'artefatto ed elaborato una sequenza di azioni che potesse essere il più simile possibile a una attività di lettura spontanea con il caregiver. Si veda il disegno sperimentale nelle sue fasi.

Il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo

Con la Fondazione Paideia abbiamo individuato due gruppi di bambini che prendessero parte all'esperimento: complessivamente sono stati coinvolti 54 bambini, di cui 20 caratterizzati da un profilo di disturbi del neurosviluppo, verbali, aventi precisi indicatori di sviluppo cognitivo e utilizzatori di CAA, di età compresa tra i cinque e i dieci anni. Gli altri bambini sono stati scelti tra soggetti di tre e quattro anni (corrispondenti al primo anno di scuola dell'infanzia) senza competenze di letto-scrittura (a garanzia di un accesso al significato del simbolo non mediato dall'etichetta alfabetica). Questo secondo gruppo rappresenta il gruppo di controllo, attraverso cui abbiamo verificato le varie ipotesi.

Poiché la casistica dei disturbi del campione sperimentale è risultata piuttosto varia e il numero di soggetti relativamente ridotto e fortemente variegato, l'esperimento non si può generalizzare oltre ad una certa misura, ma può dare comunque indicazioni utili a futuri sviluppi nella progettazione dei libri digitali in simboli.

L'allestimento dell'esperimento

Le linee guida per la strutturazione dell'ambiente in cui effettuare l'esperimento, sui materiali da utilizzare e sulle fasi della sperimentazione sono state passo passo concordate tra il gruppo di ricercatori e le operatrici che avrebbero effettuato il test. Questo ha garantito condizioni sostenibili e facilmente replicabili in diversi contesti e con una quantità di soggetti anche più alta.

Il test si è tenuto in luoghi in cui normalmente i soggetti svolgono attività di lettura o affini, e gli operatori/caregiver coinvolti sono quelli con cui normalmente svolgono tale attività.

Il disegno sperimentale

La sperimentazione è stata condotta in un unico momento nel tempo, quindi non in maniera longitudinale. Questa impostazione non ha dunque consentito il tracciamento delle traiettorie evolutive delle competenze di lettura. Ripetendo esperimenti e misurazioni sulla lettura condivisa del libro in simboli, sarebbe possibile tracciare la progressione degli indicatori rilevati?

Il disegno sperimentale ha previsto una sessione a più fasi, ciascuna concepita per valutare specifiche ipotesi.

Illustriamo di seguito le diverse macro-fasi del test, che hanno incluso a loro volta più attività specifiche:

- *Letture condivisa: in questa fase una fase l'operatore ha coinvolto il bambino nella lettura condivisa del libro procedendo con il modeling (attivando la funzione "modeling manuale" del libro digitale, disattivando la sincronizzazione audio automatica) e leggendo ad alta voce, simbolo per simbolo; in una successiva è stata attivata dal ricercatore la lettura automatica continua del libro attraverso il software del libro digitale (sincronizzazione testo e audio);*

- *Letture autonoma: il bambino è stato invitato a leggere in maniera autonoma ad alta voce alcune pagine del libro toccando i simboli presenti su ogni pagina;*
- *Test di comprensione e produzione linguistica: sono stati effettuati dei test, chiedendo ai bambini di interagire su una tabella di simboli per la verifica della comprensione di alcuni passaggi della storia e per la produzione spontanea di frasi;*
- *Feedback sull'esperienza di lettura: sono stati raccolti i feedback dei bambini sulla esperienza di lettura.*

Le questioni indagate

L'indagine è stata finalizzata all'analisi dei fattori di una esperienza di lettura, intesa come *readability*.

Con *readability* si intende la valutazione dell'esperienza complessiva di lettura, che implica varie misure e la verifica di diverse ipotesi. Il termine va distinto dal termine *legibility*, che indica più strettamente la misura di una performance di lettura.

Abbiamo valutato le diverse ipotesi di ricerca confrontando i due gruppi, quindi non in senso assoluto. Ogni ipotesi, semplificando, è stata trasformata in operazioni e misurata qualitativamente e quantitativamente attraverso apposite raccolte di dati durante le diverse fasi dell'esperimento (es. schede di osservazione, misura dei tempi etc.).

Per valutare in modo più ampio l'esperienza di lettura, alcune questioni indagate attraverso le varie fasi della sperimentazione sono state, ad esempio:

- *in che misura il libro digitale in simboli sembra sollecitare l'interesse dei bambini;*
- *in che misura l'interesse dei bambini verso il libro digitale si sia mantenuto nel tempo;*
- *in che misura l'interfaccia del libro digitale rispondesse a logiche di causa effetto e quindi fosse prevedibile per i bambini;*
- *in che misura i simboli presentati dal libro digitale appaiono decodificabili dai bambini;*
- *in che sequenza spontanea (lineare o meno) i bambini fruiscono dei simboli nella lettura autonoma.*

Una osservazione che ci è parsa emergere in generale dall'esperimento è che forse il testo esposto fosse ad un livello superiore alle capacità di fruizione in quel momento dei soggetti. Questo porta a ipotizzare che si possano pensare libri con differenti livelli di complessità linguistica e narrativa crescente e differenti organizzazioni grafiche dei contenuti. Il pensiero va chiaramente alla progressione dei mediatori

didattici e alla grammatica valenziale e a forme grafiche in cui “testo e immagine” siano integrate in un’unica “cornice”.

Gli aspetti rilevanti indagati e i temi di confronto

Attrattività del libro e rilevanza di fattori individuali della relazione:

- *Incidenza della trasparenza del simbolo nel determinare lettura autonoma non lineare;*
- *Progressione nelle competenze di lettura e conquista del piacere nella lettura autonoma come elementi inerenti l’individualizzazione del progetto comunicativo;*
- *Progressione nella complessità del testo come struttura inerente la dimensione linguistica;*
- *Elementi significativi nella progettazione del testo in simboli.*

Attrattività del libro e rilevanza di fattori individuali della relazione

a cura di Anna Peiretti

In che misura un libro digitale in simboli risulta attrattivo per un bambino? Gli indicatori per misurare il valore dell’attrattività sono diversi, e certamente si compongono insieme in modo complesso. un libro attrattivo è un libro che piace nella forma, nel contenuto, nel valore delle illustrazioni, nel contenuto...

Si considera significativo che oggetto della ricerca fosse il libro in simboli su supporto digitale: ogni pagina di questo libro presenta infatti elementi di interfaccia (bottoni di menu, il girapagina, punto luminoso per interazione su illustrazioni), oltre al frame principale della narrazione. I bambini hanno interagito con tutti gli elementi, dimostrando di considerare la struttura del libro digitale in simboli un sistema integrato. Il primo problema è discriminare tra i fattori di attrattività del supporto digitale (lo strumento) e quelli del libro in simboli (la storia, le illustrazioni, il testo).

Siamo consapevoli che lo strumento influisce sulla percezione di ciò che si può fare con esso (lo strumento determina quale modalità di lettura si attiva); si apre poi una ulteriore possibilità di indagine sul fatto che lo strumento modella la percezione dell’esperienza di lettura, ben più di quanto noi possiamo modellare la lettura utilizzando il supporto digitale come strumento.

Nell’interazione con il libro abbiamo rilevato feedback maggiormente positivi da parte dei bambini del gruppo sperimentale; il libro in simboli hanno buone possibilità di successo in termini di gradimento. Per i bambini del gruppo di controllo – del resto – era la prima volta che si trovavano davanti un testo simbolico.

Un altro fattore determinante nella valutazione dell'attrattività di un libro in simboli è quello della personalizzazione. Dalla ricerca emerge in maniera evidente che la personalizzazione della lettura condivisa risulta rilevante nel configurare l'approccio positivo di ogni bambino al libro, quindi il gradimento dell'esperienza di lettura. Si sono rilevate strategie individualizzate che, in condizioni particolari, potrebbero determinare il successo dell'esperienza di lettura da parte di un bambino (non solo in termini di gradimento, ma riferibili anche agli altri indicatori di valutazione). Le performance del gruppo sperimentale – in relazione ai vari costrutti analizzati – vanno quindi sempre comparate con i dati individuali; i bambini del gruppo sperimentale si differenziano per aspetti di funzionamento, seppur accomunati da elementi di profilo comune.

Indagare l'attrattività del libro in simboli ci pare possa voler dire raccogliere tutti fattori soggettivi e le strategie individualizzate che si mettono in atto nella lettura condivisa.

Incidenza della trasparenza del simbolo nel determinare lettura autonoma non lineare

Nel test sperimentale i bambini mostravano di cercare, anche nella fase di lettura spontanea e autonoma, la relazione con l'adulto (il caregiver). Qualche bambino ha manifestato talvolta un po' di smarrimento a fronte della proposta: "Vuoi provare a leggere tu? Puoi toccare i simboli e dire le parole".

Nella lettura autonoma (da intendersi come esperienza a livello di decodifica del testo, non ancora come lettura fluida) si è registrato un comportamento peculiare dei bambini. Si è osservato che la maggior parte dei bambini, sia del gruppo di controllo sia di quello sperimentale, ha agito sulla pagina toccando i simboli in maniera non sequenziale (cioè con numerosi salti e regressioni), insistendo su alcuni simboli (pochi rispetto al totale). Si potrà descrivere la selezione dei simboli toccati più frequentemente (anche più volte dallo stesso soggetto).

Come possiamo interpretare questo comportamento di lettura?

Una prima ipotesi è che il testo in simboli possa prestarsi ad essere letto spontaneamente come fosse un'illustrazione, da navigare liberamente in tutte le sue parti. Questo può essere uno spunto interessante per trattare un testo in simboli nella sua articolazione nello spazio: il testo scorre da sinistra a destra in maniera lineare, ma il bambino tocca e indica l'aspetto fonologico dei simboli senza seguire necessariamente questa direzione; allo stesso modo per la dimensione verticale (dall'alto al basso).

La seconda ipotesi è riferibile al peso della trasparenza simbolica; possiamo supporre che il bambino si muova nella pagina toccando liberamente soltanto i simboli che riconosce e a cui riesce ad associare un significato. Sì, la questione della trasparenza dei simboli risulta rilevante; occorre definire che cos'è un simbolo trasparente e in quale grado è possibile definirlo. Questo lavoro di ricerca evidenzia la necessità di stabilire in maniera interdisciplinare gli indicatori per

definire la trasparenza di un simbolo. Il simbolo funzionale, come lo è quello della CAA, del resto è un segno visivo molto complesso e difficile da valutare in tutti i suoi aspetti grafici, retorici, linguistici, cognitivi, pedagogici, semiotici etc.

Progressione nelle competenze di lettura e conquista del piacere nella lettura autonoma come elementi inerenti l'individualizzazione del progetto comunicativo

a cura della dott.ssa Miranda Basso, responsabile del Servizio di Neuropsichiatria Infantile Sud, Asl Città di Torino

Io conosco i tipi di bambini del gruppo sperimentale. Dal punto di vista clinico il focus è portato sul funzionamento; bisogna considerare i soggetti del gruppo sperimentale bambini con un profilo di funzionamento molto diverso tra di loro. Il dato in comune (espressività clinica) è la difficoltà di accesso alla lettoscrittura. Dal punto di vista riabilitativo è molto difficile profilare un funzionamento ai fini di supportare una evoluzione. Normalmente immaginiamo un bambino con difficoltà come un soggetto con un ritardo su determinate acquisizioni, quindi su specifiche funzioni. In realtà non è un bambino “più piccolo”: dal punto di vista funzionale dobbiamo cogliere invece in lui una specificità, una diversità. Tutte le componenti che dalla ricerca emergono come riferibili alla difficoltà di accesso alla lettura sono espressione di un insieme di aspetti cognitivi che devono connettersi tra di loro, in tempi specifici, perché il bambino possa esprimere una lettura, un pensiero e una comprensione. Ci sono dunque tante componenti che vanno tenute insieme; le difficoltà percettive, quelle dell'attenzione e dell'integrazione degli input, oltre che i limiti nel riconoscere i simboli e i segni convenzionali.

La ricerca ci provoca sulla individualizzare del percorso; ogni bambino ha bisogno di seguire un itinerario diverso per poter accedere alla comprensione di un testo. Nei primi anni di vita il progetto comunicativo sul bambino è fortemente individualizzato, ma con la crescita – giustamente – emerge il bisogno di condividere il piacere della lettura con altri, in una prospettiva di inclusione. C'è anche da considerare che i bambini crescono e diventano ragazzi, poi adolescenti; ad un certo punto emerge la necessità di esprimere

tanti concetti, e il fattore discriminante diventa la quantità di simboli, pochi o tanti simboli?

Un dato sulla progressione riguarda l'autonomia nella lettura. L'operatore deve sempre comprendere se il bambino vuole e può fare in autonomia, il che vale anche per la lettura. Un percorso di sviluppo positivo rivela una forma di piacere nel fare da solo, un godimento nell'autonomia. La "best performance" viene spesso fuori dalla motivazione; ci sono margini di progressione quando il bambino non si sente sempre valutato, riabilitato e sostenuto. La ricerca dimostra che è importante imparare a confrontarsi e fare rete tra le persone che hanno competenze e professionalità diverse; ognuno può dare uno spunto per affinare un simbolo, portare un contributo alla trasparenza; collaborare nella creazione di un libro su misura. La progressione accade quando creiamo connessioni, intorno alla famiglia di un bambino con disabilità. I genitori sono i primi facilitatori della comunicazione, possono svolgere un ruolo fondamentale nella lettura condivisa di un libro, non cercando sempre la prestazione ma costruendo un momento di benessere. La progressione si progetta nella varietà: più soluzioni abbiamo, più soluzioni condividiamo, più riusciremo a individualizzare percorsi di sviluppo efficaci.

Progressione nella complessità del testo come struttura inerente la dimensione linguistica

a cura di Prof. Squartini, docente di linguistica, Università di Torino

Sino a questo punto emerge (al netto della variabilità del campione sperimentale) che alcuni simboli (quelli dei personaggi, in particolare) sono ripetutamente tappati, considerati, ricordati, ma si osserva che nel complesso la trama della storia non è del tutto compresa. Forse il libro presentava un livello superiore alle possibilità in quel momento dei soggetti; questo fa pensare al fatto che si possano pensare libri con livelli di complessità linguistica e narrativa crescente.

Possiamo prendere l'immagine del seme per descrivere ogni simbolo: un insieme di elementi grafici, semantici, linguistici, altri, in cui è racchiusa la potenzialità del linguaggio. Mi chiedo quale albero vogliamo costruire a partire da quel seme. È un dato di fatto: il bambino è attratto dal libro in simboli, mostra interesse. Questo è certamente un fattore da sfruttare per disegnare in progressione le fasi di una lettura avanzata di un testo.

Per capire un testo è necessario che siano ben riconoscibili i personaggi e i loro ruoli; deve essere possibile riprendere lo stesso personaggio in punti diversi del testo (anafora, tecnicamente). Nella creazione di testi in simboli si possono avere attenzioni per allenare specifiche competenze linguistiche (è utile sfruttare anche l'intervento di grafici e psicolinguisti allo scopo, lavorando insieme): potremmo per esempio precisare la chiarezza dei personaggi come elementi di un enunciato, considerando la frase come la scena del mondo (i personaggi sono attanti della predicazione di una frase).

La ricerca di Fondazione Paideia e IUAV evidenzia la possibilità di potenziare gli attanti (i partecipanti della frase) rifacendoci alla teoria valenziale; ogni verbo ha una sua struttura valenziale, nel senso che ha un certo numero di elementi che porta con sé. Un verbo può avere due elementi, un altro verbo uno solo. Dalla ricerca emerge la possibilità di giocare su strutture di base della composizione della frase per complicarle sempre di più. Dopo aver introdotto gli argomenti che il verbo si porta dietro, se ne possono aggiungere altri e strutturare gradualmente la frase in modo più complesso. È pensabile dunque che la progressione sia realizzabile linguisticamente attraverso una complessità crescente di strutture, a partire dai verbi bivalenti (i verbi transitivi, implicano due attanti, in conformità con le grammatiche tradizionali). Questo anche in virtù del fatto che i bambini si sono focalizzati sui personaggi: più sui soggetti e meno sulle azioni. Se nella produzione del testo in simboli acquisiamo l'obiettivo di facilitare la comprensione su come è strutturata la frase e su come riprendere gli argomenti da una frase all'altra, allora l'aspetto dell'attrattività del testo risulta di grande supporto.

Elementi significativi nella progettazione del testo in simboli

*a cura di Cecilia Rubertelli, linguista, referente della Bottega Editoriale di
Fondazione Paideia*

Un libro, prima di essere trasposto in simboli, va progettato, affinché la forma testuale sia uno spazio accogliente, accessibile e inclusivo. Raccolti i contributi di questo confronto possiamo riassumere di seguito alcuni elementi significativi:

controlliamo la complessità della frase in termini di struttura valenziale (il numero di argomenti e il numero di circostanti, ovvero gli elementi che danno informazioni aggiuntive sugli argomenti o sul verbo, come avverbi, aggettivi, espressioni preposizionali etc.) e del

periodo (come le frasi si legano fra di loro, mediante giustapposizione, con coordinazione o subordinazione).

Lavoriamo sul grado di complessità della struttura informativa, ovvero il modo in cui si distribuiscono le informazioni nella frase in base all'intento comunicativo. Per un livello di semplificazione maggiore prediligiamo le strutture piane e in forma non marcata, e in generale commisuriamo l'uso delle focalizzazioni, ovvero le strutture linguistiche che servono per dare rilievo a un certo elemento. Penso ad alcune strutture in cui ci siamo imbattuti di recente nella traduzione di libri in simboli, come le doppie negazioni o le frasi scisse, che sono frequenti nella lingua parlata o scritta, ma rivelano un più alto grado di complessità nella resa in simboli.

Progettiamo la costruzione logica del testo narrativo, vigilando affinché tutte le sequenze siano chiare, ben strutturate e con un basso numero di impliciti.

Proviamo comunque a tenere conto della trasparenza, che seppure sia un costrutto ancora non definibile empiricamente ci guida in maniera intuitiva nella scelta dei simboli.

La ricerca ci ha stimolati a considerare forme testuali diverse: penso all'assenza di incedere lineare nella decodifica del testo simbolico durante la lettura autonoma. È molto interessante il fatto di considerare i testi come illustrazioni e codici visivi; ci sentiamo provocati a disegnare strategie di lettura con la forma di libro enciclopedico, per esempio, in cui le parole sono composte nella pagina in assenza di linearità. Queste e altre forme testuali non lineari possono essere spunto di sperimentazioni e creazioni ad hoc.

I libri stessi possono essere tante cose contemporaneamente: possono fungere da strumento a partire dal quale fare un lavoro sul linguaggio, in ambiente didattico e clinico. È plausibile quindi immaginare il libro come artefatto didattico, utile e funzionale al lavoro metalinguistico, anche se la ricerca (altro dato interessante) dimostra che il libro ha attrattiva in quanto tale, perché offre un'esperienza condivisa nella gratuità. I testi in simboli vanno quindi pensati sicuramente in progressione, differenziandosi nella complessità delle strutture in modo da andare incontro ad esigenze di lettura diverse, ma senza perdere di vista il loro obiettivo: l'importanza della relazione nella lettura congiunta (tant'è che emerge la richiesta di relazione quando i bambini sono lasciati da soli a interagire con il libro). I bambini dimostrano, e la ricerca lo ha confermato, di amare il rapporto con il caregiver nella lettura condivisa, sapendo interagire con il libro in modo creativo.

La ricerca offre spunti interessanti anche per il metodo di lavoro, da intendere come una bottega, uno spazio creativo e di progettazione. La bottega di produzione di testi in simboli è un laboratorio in cui sperimentare – insieme, tra persone con competenze professionali diverse – modalità testuali differenziate, efficaci e significative, facilitanti la lettura e la comprensione a quanti più lettori possibili.

Conclusioni

Il libro in simboli rappresenta per noi un ausilio: è un ausilio elettivo. Come gli ausili per le difficoltà motorie permettono di camminare, di stare con altri e fare attività insieme a loro, ci danno sicurezza di non cadere e di poter usare al massimo le nostre capacità. Così è il libro. Lo usiamo insieme, attorno al bambino, condividendo il codice e la modalità di lettura; questo è il miglior percorso che possiamo fare con il bambino.

Dott.ssa Miranda Basso

